



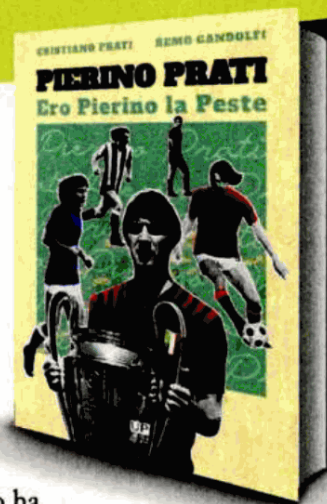
libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Tutti in piedi per Prati-gol

Segnare una tripletta in finale di Coppa dei Campioni non è impresa riuscita a tanti. Tra questi eletti c'è Pierino Prati, che, nella finale del 1969, sbriciolò l'Ajax di Rinus Michels, regalando al Diavolo la seconda affermazione continentale. Appena un anno prima si era laureato Campione d'Europa con la maglia azzurra e aveva conquistato la classifica marcatori della Serie A. Chi era, dunque, Prati (1946-2020)? Un attaccante di razza, cresciuto in un'epoca in cui il nostro calcio vantava grandi bomber e in cui ritagliarsi spazio non era affatto semplice (era la generazione di Riva, Boninsegna, Anastasi, Chinaglia, Bettenga, Pulici). Ma la "Peste" era anche un uomo umile, disponibile e rispettato da tutti. Questo libro, scritto a quattro mani dal figlio Cristiano e da Remo Gandolfi, da un lato ripercorre cronologicamente la carriera del calciatore (con delle parti scritte in prima persona, come se fosse Pierino stesso a raccontare: espediente già usato da Gandolfi nella pubblicazione dedicata a Brian Clough), dall'altro è un tributo all'uomo, che rivive attraverso le dichiarazioni di chi ha vissuto con lui in campo,

da compagno o da avversario. E nelle parole degli intervistati, si ritrova quanto anticipato nelle prime pagine: "Chi lo ha conosciuto si divide in due categorie: chi lo ha amato visceralmente e chi lo ha temuto. Non c'è nessuno che lo abbia odiato, sportivamente". Ne è un esempio la prefazione di Walter Sabatini: "Una persona squisita, umile, disponibile". E sulla stessa onda si era espresso Gigi Riva, autore della postfazione. Il grande Rombo di Tuono, anche lui recentemente scomparso, gli tolse spazio in azzurro, ma i due non furono mai antagonisti: "Purtroppo abbiamo giocato poche partite insieme. Troppo poche. Era un amico vero".



Cristiano Prati e Remo Gandolfi
PIERINO PRATI. ERO PIERINO LA PESTE
Urbone Publishing, 276 pagine, 18 euro

Matteo Fornara
NICKY, DINO, DIEGO. VIAGGIO SUL PIANETA DEL FOOTBALL
Urbone Publishing, 256 pagine, 18 euro

Se pallone e geografia sono le vostre passioni, guai a farsi sfuggire questo libro di Matteo Fornara, che ci porta a far tappa su ogni nazione del pianeta, dall'Afghanistan allo Zimbabwe. L'autore - coadiuvato in alcuni capitoli da altri esperti (Gianni J. Galleri, Maurizio Kosir, Valerio Moggia, Luca Sisto e Matteo Zacchetti) - sciorina clamorosi aneddoti avvenuti alle più svariate latitudini e spetterà al lettore decidere dove planare come prima meta, visto che il viaggio non segue un preciso ordine. Se Dino e Diego sono Zoff e Maradona, meno immediata è la decifrazione dell'altro nome del titolo. Si tratta di Nicky Salapu, portiere delle Samoa Americane, che nel 2022 incassò 31 reti in un sol colpo dall'Australia. Si capisce già da questo che grandi e piccoli nazionali vengono trattate con egual dignità.



Corrado De Rosa
QUANDO ERAVAMO FELICI
Minimum Fax, 292 pagine, 17 euro

Il gol di Caniggia nella semifinale del 1990 interruppe il sogno degli Azzurri di Vicini di conquistare il Mondiale casalingo, ma metaforicamente rappresentò ben più di un'eliminazione: segnò la fine degli anni Ottanta, dell'illusione e del benessere. Fu un cazzotto che fece entrare l'Italia in un'altra fase della propria storia e a misurarsi con l'ennesima occasione persa, con gli sprechi, con un amaro risveglio. Questa è l'idea dello psichiatra e saggista Corrado De Rosa, che nel suo interessante lavoro analizza a tutto tondo "la partita da cui tutto finisce", come recita il sottotitolo. In queste pagine troviamo ben dettagliato l'aspetto sportivo, ma il volume è utile per inquadrare un Mondiale a cui tutti sono molto legati e per mettere a fuoco la società italiana al crepuscolo della Prima Repubblica.



Lucio Schiuma
VICENTE FEOLA. LA COPPA DO MUNDO TRA DUE POPOLI
La Colomba Edizioni, 98 pagine, 12 euro

Svezia, 1958: dopo averlo a lungo inseguito senza gloria, il Brasile mette finalmente le mani sulla Coppa del Mondo. A guidare quella squadra meravigliosa, in cui splendeva la stella del giovanissimo Pelé, c'era Vicente Feola, proveniente da São Paulo, ma di origini italiane, precisamente di Castellabate, comune che ha patrocinato questa pubblicazione di Lucio Schiuma, responsabile della comunicazione della Fondazione Fioravante Polito. In queste pagine si celebrano la vita e i trionfi del Ct brasiliano, ma un posto speciale lo occupa proprio la cittadina salernitana e il rapporto che Feola aveva con essa e con i suoi abitanti. Ad arricchire la narrazione, troviamo numerose fotografie di cimeli d'epoca, provenienti dalla splendida collezione di Massimiliano Bruno.

